











7 GIORNI NEL MONDO

I massacri di Koje

I massacri di Koje, rivelando il retroscena di terrorismo, di violenza e di malafede dell'atteggiamento americano a Pan Mun Jon hanno commosso l'opinione pubblica mondiale...

1) Il riesame immediato della posizione dei prigionieri cinesi e coreani con l'assistenza di osservatori della Cina popolare e della Repubblica popolare coreana;

2) una inchiesta sulle violenze americane nei campi di Koje e di Fusan;

3) partecipazione diretta dell'Inghilterra nelle trattative di Pan Mun Jon;

4) deposizione di Si Man Ri e creazione nella Corea meridionale di un regime democratico.

Atlee, anche questa volta, è riuscito in minoranza e non è riuscito a frenare l'indignazione del proprio gruppo parlamentare...

Il giudizio di Nehru

La responsabilità congiunta degli americani e del tirannico sud-coreano nei mostruosi avvenimenti di Koje e nell'ormai sfasciato sabotaggio americano alla tregua non hanno mancato di suscitare nei paesi asiatici. Lo stesso Nehru non ha potuto evitare di prendere posizione...

Si Man Ri, ha detto Nehru - «rappresenta proprio quello come contro cui le Nazioni Unite affermano di lottare in Corea»...

Due grandi film sovietici

«GIURAMENTO» UN TRENO VA IN ORIENTE

PER LA PACE, CONTRO IL RIARMO DELLA WEHRMACHT

Si è aperta a Copenhagen la conferenza per la soluzione del problema tedesco

L'intervento dell'onorevole G. Nitti - L'adesione del dottor Bonfiglioli

COPENHAGEN, 14. - Si è aperta oggi ad Aaden, in Danimarca, l'attesa conferenza internazionale per la soluzione del problema tedesco.

Il governo danese ha negato i visti ai delegati della Polonia, dell'Austria e della Germania sia orientale che occidentale; nonostante la conferenza si svolge ugualmente in una atmosfera di grande fiducia e il divieto governativo ha aumentato l'interesse dell'opinione pubblica in Danimarca...

ULTIME L'Unità NOTIZIE

INAUDITE RIVELAZIONI AMERICANE SUL SABOTAGGIO DELLA TREGUA

Clark si rifiuterebbe di restituire tutti i prigionieri in suo possesso!

Le violenze di Koje uirebbero «aperto gli occhi» ai reclusi - Ancora un morto nell'isola - Terroristi di Si Man-ri convenuti a Fusan dalle altre province chiedono la deportazione dei deputati



Behind the barbed-wire curtain: These POW's stay faithful to Stalin

Dietro il sipario di filo spinato: questi prigionieri di guerra restano fedeli a Stalin; con questa didascalia, la rivista americana «Newsweek» presenta gli uomini che, secondo Clark, «non vogliono essere rimpatriati»

PAN MUN JON, 14. - Anche oggi, persistendo nel loro rifiuto di qualsiasi discussione, i delegati statunitensi hanno reso sterile la seduta della conferenza d'armistizio a Pan Mun Jon. Ma, anche oggi, essi non hanno osato assumersi la responsabilità della rottura; una nuova riunione è stata convocata per domani.

I negoziati permangono dunque al punto morto scientificamente provocato dal generale Ridgway con il suo inammissibile ultimatum. Ma l'ostinazione del sabotatore dolente tregua non si ferma qui. Con linguaggio che non potrà non sembrare incredibile a quanti hanno seguito gli avvenimenti di Koje, l'agenzia ufficiosa americana preannuncia oggi un ulteriore irrigimento delle «condizioni» del Quartier Generale: l'estensione, cioè, alla totalità dei prigionieri cino-coreani della classifica di «contrari al regime».

Scrive infatti testualmente l'INS: «E' ormai evidente che superiore assai al previsto è il numero dei prigionieri comunisti in mani americane che non vogliono essere rimpatriati» - e cioè l'Alto Comando alleato è nella virtuale impossibilità di far rientrare in campo operativo quei settantamila prigionieri che in un primo momento comunicò a Pan Mun Jon di poter restituire sui 169.000 circa in sue mani».

Se occorre prestar fede alla presa di posizione anticipata dall'agenzia, la manovra americana sta dunque per raggiungere il colmo della spudoratezza; dopo che una serie di arbitri che se dovessero continuare, condurrebbero direttamente la Francia al fascismo.

Della prima timida dichiarazione del Ministro democristiano Benoni, che giudicò l'arresto di Ducloux come un provvedimento non poco felice da parte del Governo, la protesta si è andata facendo sempre più energica e si è allargata a gruppi politici e a personalità, a correnti d'opinione, a personalità rilevanti, di origine e di formazione molto diverse.

Fra i militanti di altri partiti e specialmente fra i socialisti, l'emozione suscitata dal Governo Pinay e dalla politica che gli viene dettata dai suoi padroni d'oltre atlantico non solo l'intera Federazione della sinistra, ma anche la stessa corrente di dirigenti e di sezioni locali, di consiglieri municipali e di parlamentari del partito socialista, premono per un'aperta protesta. Davanti ad un'arroganza pubblica sempre più pronta a resistere, le inverosimili storie di complotti governativi fare ben rapidamente qualche fine che tutti conoscono: l'ipotesi di un'adesione a responsabilità era così messa a nudo. Per ridestare una attenzione, sia pur minima, sulle sue provocazioni, il gruppo socialista ha deciso di ricorrere ad una manifestazione di fantasia più o meno rocambolesca, ma a delle macchine trovate da commissariati rionali. E' nata così la storia del deposito d'armi di Ducloux, ma il suo stato è ancora da qualche giorno.

accettate e che i negoziati restorano bloccati sine die. A Koje, si registrano anche oggi selvagge violenze contro i prigionieri: lancio di bombe lacrimogene nei recinti per far cessare i canti degli inni cinesi e coreani, percosse e maltrattamenti dei detenuti, segregazioni degli ufficiali e dei soldati popolari considerati gli animatori della resistenza, obbligo della registrazione delle impronte digitali per i «comunisti». Con la morte di un altro prigioniero, le vittime della

strage del 9 giugno sono salite a 40. Oggi il comandante dell'8. armata in persona, generale Robert Fleet, ha espresso la sua approvazione per la maniera «estremamente efficiente» con cui il «maccellaro» Binoheng era riuscito nella sua missione: ma lo stesso Boatner è costretto ad ammettere che «la pazzia» continua.

Altri particolari sugli avvenimenti dell'11 giugno a Koje, furono inviati speciale del Daily Telegraph and Morning Post: «Prima di recarsi nei nuovi recinti - egli scrive - i prigionieri sono stati denudati ed è stato permesso loro di tenere con sé solo le gilette. Essi sono quindi corsi rabbrivendo sotto la pioggia lungo corridoi di filo spinato verso i nuovi recinti, dove sono stati consegnate nuove tende da montare. Un'intensa pioggia batteva il campo durante l'operazione sicché la maggior parte dei nuovi recinti sono diventati veri e propri pantani».

Ma sempre nuove notizie, diffuse da agenzie occidentali, attestano della inerrabile resistenza dei prigionieri al radimento che da loro si esige. Oggi, informa l'AFP, i 5.800 «internati civili» del recinto 62 hanno commemorato con un solenne cerimonia i morti nell'eccezione di febbraio. Essi hanno issato su un alto pennone al bambù una grande bandiera della Corea popolare ed hanno intonato, in piedi di fronte al vessillo, l'inno nazionale coreano. Quindi, essi hanno bruciato la bandiera raccogliendone le ceneri in una tomba simbolica, sulla quale è stata collocata una lapide con la scritta: «In memoria di coloro che furono uccisi».

A Fusan, la crisi sud-coreana precipita: Si Man-ri ha mobilitato anche oggi attorno al Parlamento una folla di energumani invocanti «la deportazione dei deputati traditori», ed ha contemporaneamente invitato l'opposizione ad approvare «senza indugio e senza riserve» gli emendamenti costituzionali da lui richiesti per assicurarsi il potere incontrastato.

Si allarga in Francia il fronte della solidarietà intorno al PCF. Ridicola provocazione intorno ad un deposito di armi: il sorvegliante non era comunista ma gollista - André Stil interrogato per la prima volta dopo venti giorni.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE. PARIGI, 14. - Qualsiasi francese, anche ostile ai programmi dei comunisti, che abbia conservato l'amore della libertà e l'attaccamento alla democrazia - e cioè la grande maggioranza dei cittadini di Francia - si è trovato, dopo l'arresto del compagno Ducloux, davanti ad un grave caso di coscienza. Si vanno facendo adesso sempre più frequenti gli esempi di coloro che, perplesso in un momento o forse, anche intimiditi dal brutale ricorso del Governo alle più sfrontate illegalità, sono poi insorti energicamente contro una serie di arbitri che se dovessero continuare, condurrebbero direttamente la Francia al fascismo.

GLI ASSEGNI FAMILIARI (Continuazione della prima pagina) viene per i genitori, rispettivamente, in lire 40 per gli operai e in lire 30,00 per gli impiegati. Gli assegni comportano un maggiore onere annuo di oltre 48 miliardi.

Una disposizione transitoria è prevista per la rivalutazione degli avvenimenti periodici maturati dal 1. gennaio 1952 fino all'entrata in vigore del nuovo contratto in base al quale, l'importo degli aumenti già acquistati sarà rivalutato con la concessione, per ogni anno biennale, degli importi seguenti: impiegati in servizio dal 1.1.52, 2. categoria lire 300; 3. categoria A L. 300; B. categoria B L. 300; Intermessi di 1.1.52, 2. L. 300. Per le donne e i minori, sugli importi anzidetti verranno applicati gli scatti previsti per la contingenza.

Circa il computo della retribuzione agli effetti della indennità di anzianità, l'accordo prevede che a partire da oggi anche la indennità di anzianità per il servizio prestato anteriormente al 1. gennaio 1948 sarà liquidata in base alla retribuzione in corso al momento della risoluzione del rapporto di lavoro comprensiva della indennità di contingenza ad eccezione di alcuni settori particolari.

Per l'ulteriore esame, degli altri punti attinenti al problema del contratto, le parti hanno convenuto nell'accordo di affidare preliminarmente lo studio ad una commissione tecnica interconfederale. Con una dichiarazione verbale la Confederazione dichiara che - avendo assicurato l'attuale possibilità di concessione che comportino oneri - l'esame delle conclusioni della commissione non implica né da ora per alcun impegno all'applicazione delle conclusioni stesse.

Il sindacato di insegnanti che non sono affiliati alla CGI, e che comprendono solo una minoranza di comunisti, si sono quasi ovunque associati alla protesta, restando così fedeli alle tradizioni repubblicane di cui si vantano giustamente i maestri di Francia.

Poco che si sia potuto stabilire immediatamente: 1) che il nome «guardiano» il cui nome è «Clanquin» non è mai stato comunista; 2) che egli ha sei condanne per delitti comuni; 3) che egli fu ballato alle dipendenze di un certo «Mentis», gollista, arrestato una settimana fa per delitti comuni.

L'ambasciata USA

risponde a Brandani

Il signor Brandani, ambasciatore dell'Ambasciata americana a Roma, ha risposto ieri alla protesta espressa il 4 giugno scorso dal compagno Mario Brandani, a nome dei lavoratori romani, in relazione alle violenze contro i prigionieri di Koje.

La risposta del signor Free, dopo aver definito «incresciosa» la situazione creata a Koje, tenne a precisare di rigettare sui prigionieri la responsabilità delle «misure di sicurezza» adottate dal gen. Boatner, raccogliendo le miserabili asserzioni di quest'ultimo circa presunte « atrocità » commesse nel campo da « agitatori comunisti ».

Essa si richiama quindi alla «inchiesta imparziale», suggerita da Truman l'11 giugno, inchiesta la cui data non è stata ancora fissata, mentre decine di migliaia di prigionieri vengono deportati dall'Italia ed agli osservatori neutrali già presenti sul luogo, come dimostrano notizie di stampa americane, viene inibito qualsiasi controllo.

Il signor Free si abbandonò quindi nella sua risposta alle più lugubre e gratuite calunnie contro l'URSS, che egli accusa sulla linea della famigerata propaganda dei comitati civici di detenere illegalmente milioni di prigionieri italiani, tedeschi, austriaci e giapponesi, e sulla linea dell'hitleriano Goebbels, dei crimini commessi dai nazisti a Katyn.

Ma sempre nuove notizie, diffuse da agenzie occidentali, attestano della inerrabile resistenza dei prigionieri al radimento che da loro si esige. Oggi, informa l'AFP, i 5.800 «internati civili» del recinto 62 hanno commemorato con un solenne cerimonia i morti nell'eccezione di febbraio. Essi hanno issato su un alto pennone al bambù una grande bandiera della Corea popolare ed hanno intonato, in piedi di fronte al vessillo, l'inno nazionale coreano. Quindi, essi hanno bruciato la bandiera raccogliendone le ceneri in una tomba simbolica, sulla quale è stata collocata una lapide con la scritta: «In memoria di coloro che furono uccisi».

A Fusan, la crisi sud-coreana precipita: Si Man-ri ha mobilitato anche oggi attorno al Parlamento una folla di energumani invocanti «la deportazione dei deputati traditori», ed ha contemporaneamente invitato l'opposizione ad approvare «senza indugio e senza riserve» gli emendamenti costituzionali da lui richiesti per assicurarsi il potere incontrastato.

FLORA

Via Cola di Rienzo dal 277 al 289 (ang. Via Silla)

Grandiosa vendita di tutte le stoffe NOVITA' DI STAGIONE a prezzi fortemente ribassati

Gli acquirenti che presenteranno questo avviso riceveranno un dono dalla Ditta



la mia pelle per la vostra calzate

CUOIO

Advertisement for dental services: MAL DI DENTI? non disperatevi! la ogni fortuna trovate la FIALETTA di Knapp costo solo L. 45

Advertisement for Alessi & C.: ALESSI & C. PIAZZA PARLAMENTO 8-9-9. TEL. 60822 veri scampoli A PREZZI MAI SOGNATI

Advertisement for Malafrente: MALAFRENTE Mobili ed arredamenti di classe FACILITAZIONI ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

Advertisement for Varigas: DITTA VARIGAS PIAZZA PARLAMENTO 8-9-9. SCALDABAGNI LAVABOILI FRIGORIFERI

Advertisement for Barberi: Il Calzaturificio BARBERI ROMA - Via del Lavatore, 33 - ROMA VI OFFRE LE PIU' BELLE E MODERNE SCARPE PRIMAVERILI ED ESTIVE A PREZZI DI FABBRICA

GIURAMENTO IMMINENTI A ROMA DUE GRANDI FILM SOVIETICI Un treno va in Oriente